



ASSOFERMET

COMUNICATO STAMPA

MISURE UE DI SALVAGUARDIA SULL'ACCIAIO E CBAM: EMERGONO LE DIFFICOLTA' DELL'IMPIANTO REGOLATORIO CHE PENALIZZA LA FILIERA

Il vero nodo resta la mancata tutela di trasformatori e utilizzatori, gravati da maggiori costi, minori opzioni di fornitura e una burocrazia insostenibile

Milano, 03 giugno 2026 – Dopo anni segnati da un progressivo irrigidimento dell'impianto regolatorio UE a tutela del mercato siderurgico, su cui ASSOFERMET si è sempre espressa con chiarezza, si iniziano ad evidenziare le prime criticità dei sistemi UE di limitazione alle importazioni di acciaio.

Speriamo si tratti di un radicale cambio di approccio, atteso da tempo: troppo a lungo, infatti, il confronto pubblico è rimasto concentrato quasi esclusivamente sulle esigenze dei produttori, senza una reale valutazione degli effetti che dazi, quote e nuovi adempimenti documentali generano sull'intera filiera a valle.

Il quadro normativo è, purtroppo, ampiamente noto. Dal 1° luglio 2026, con la scadenza dell'attuale regime di salvaguardia sull'acciaio, entreranno in vigore le nuove disposizioni significativamente più restrittive per le importazioni di acciaio nell'Unione Europea. Le misure approvate da Parlamento e Consiglio UE, che attendono ancora di essere pubblicate in Gazzetta Ufficiale UE, prevedono un contingente annuo pari a circa 18,3 milioni di tonnellate di prodotti siderurgici importabili in esenzione da dazio, mentre le quantità eccedenti saranno soggette a un dazio del 50%. A questo si aggiungono gli obblighi, solo per ora, di tracciabilità del cosiddetto "melt & pour", relativi al Paese di colata dell'acciaio importato, nonché gli effetti economici deleteri del Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM), entrato pienamente in vigore dal 1° gennaio 2026.

ASSOFERMET – CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA

Via Gaspare Gozzi 1 - 20129 Milano, Tel. 02 76008807



Confcommercio



ghin



Recycling Europe





ASSOFERMET

COMUNICATO STAMPA

Il contesto internazionale resta caratterizzato da una marcata sovraccapacità produttiva globale e da evidenti squilibri competitivi, legati in larga misura alle distorsioni generate dal sistema produttivo cinese. In questo scenario, la tutela dell'industria siderurgica europea colpita da tali pressioni appare comprensibile e legittima.

Ciò premesso, il vero problema riguarda l'equilibrio complessivo delle misure adottate dall'UE. Una politica che protegge esclusivamente la produzione a monte, senza prevedere strumenti analoghi a sostegno delle imprese che quell'acciaio lo trasformano e lo utilizzano, rischia di generare effetti distorsivi e disincentivanti. Le aziende a valle della filiera, tra cui, oltre ai trasformatori e utilizzatori, anche la distribuzione ed il commercio, a partire dal comparto metalmeccanico, si trovano infatti a fronteggiare un triplice aggravio: l'aumento spropositato dei costi della materia prima, la progressiva riduzione delle possibilità di approvvigionamento e un enorme carico burocratico e amministrativo sempre più difficile da sostenere e comprendere.

Ed è proprio questa parte della filiera a rappresentare il principale valore aggiunto industriale del sistema UE, oltre a essere quella maggiormente esposta alla competizione dei mercati internazionali. Se l'UE perderà quote nel mercato manifatturiero globale e se la competitività del continente verrà ulteriormente compressa dall'accumulo di massicci vincoli regolatori, nel medio-lungo periodo ne risentiranno inevitabilmente anche gli stessi produttori siderurgici, che vedranno ridursi inesorabilmente le commesse provenienti dai propri clienti, con l'ennesima riduzione del consumo e della domanda di acciaio. Una protezione sbilanciata, dunque, rischia di non tutelare nemmeno coloro ai quali è formalmente pensata e destinata.

Per queste ragioni riteniamo necessario che il legislatore UE accompagni subito le nuove misure con strumenti capaci di preservare la competitività e la capacità operativa delle imprese trasformatrici e utilizzatrici della filiera. Servono adesso importanti e sostanziali semplificazioni negli obblighi documentali, garanzie di adeguate opzioni di fornitura e soprattutto una valutazione d'impatto seria e lungimirante sugli effetti cumulativi di quote, dazi e CBAM lungo l'intera filiera industriale.

ASSOFERMET – CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA

Via Gaspare Gozzi 1 - 20129 Milano, Tel. 02 76008807



ASSOFERMET

COMUNICATO STAMPA

In un contesto già segnato da forte instabilità e tensioni continue, la delicata competitività del manifatturiero UE non può attendere e non può essere sacrificata in nome di una strategia di protezione concepita solo parzialmente e con incontestabile inettitudine.

Assofermet è l'associazione di categoria afferente a Confcommercio-Imprese per l'Italia che rappresenta a livello nazionale circa 450 imprese del commercio, della distribuzione e della trasformazione in quattro diversi settori: acciai, con aziende attive nel commercio, distribuzione, prelaborazione e trasformazione di prodotti siderurgici; rottami, con impianti che effettuano attività di raccolta, recupero, riciclaggio e commercio di rottami ferrosi; metalli, con le aziende del commercio, distribuzione, prelaborazione e trasformazione di prodotti metallurgici e riciclo dei rottami non ferrosi; ferramenta, con imprese del commercio e distribuzione di ferramenta e articoli del fai-da-te. Grazie ad Assofermet le aziende associate possono avere accesso a tutte le più importanti tematiche generali e di dettaglio nel proprio settore di attività, a livello normativo e di mercato. L'associazione è un punto di incontro fondamentale per aziende, media e stakeholder che si occupano di alcuni dei settori più rilevanti per l'economia italiana.

ASSOFERMET – CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA

Via Gaspare Gozzi 1 - 20129 Milano, Tel. 02 76008807

